

Senato della Repubblica

X Commissione Industria, Commercio, Turismo

Audizione dei rappresentanti di Confartigianato Imprese,

Taranto, 1° luglio 2019.

Premessa

Le ultime notizie sulla gestione della situazione di crisi dell'ex ILVA di Taranto, purtroppo, non inducono ottimismo. Sembra infatti che la perdurante situazione di stallo che si è trascinata negli ultimi mesi, sia destinata ad un epilogo repentino ed infausto che rischia seriamente di compromettere ogni possibilità di recupero del contesto economico e sociale dell'area.

Non è facile, infatti, rimettere in moto l'economia territoriale in un contesto di forte instabilità economica che coinvolge pesantemente il mondo del lavoro e il sistema di impresa diffusa locale e nel quale gli effetti della perdurante incertezza di ripresa economica si sommano alla crisi derivante dal caso ex Ilva.

In un quadro così opaco in cui è difficile intravedere delle prospettive certe, appare evidente come le imprese stentino a programmare investimenti e cerchino di navigare a vista facendo maggiore ricorso, peraltro, alle misure degli ammortizzatori sociale e al contenimento del lavoro dipendente.

In relazione a questo, peraltro, deve essere evidenziato che, comunque e nonostante tutto, buona parte del sistema economico dell'indotto dell'ex ILVA, facendo ricorso a risorse economiche proprie e al credito bancario, **abbia continuato a fornire lo stabilimento, senza alcuna certezza sul futuro ed essendo oramai ridotto allo stremo per i mancati pagamenti dell'ex-Ilva che, insieme alla situazione legata al dissesto finanziario del Comune di Taranto, hanno fatto mancare al sistema economico locale la liquidità aziendale necessaria.** Le aziende, infatti, avevano accettato uno spostamento dei termini di pagamento da 60 a 90 gg, a causa delle oggettive difficoltà dell'ex ILVA a rispettare i termini contrattuali (60 gg.); tale allungamento, che sarebbe dovuto durare soltanto alcuni mesi, sta slittando ulteriormente e non lascia intravedere tempi incerti, mentre, nel frattempo, i termini di effettivo pagamento si stanno ulteriormente allungando, fino a 100/105 gg.

Insomma, nella vicenda dell'ex ILVA riscontriamo una volta di più come l'incapacità di mettere a sistema e a fattor comune le risorse locali e le strategie necessarie ad affrontare un sistema di crisi complessa, finisca inevitabilmente per compromettere ogni visione di prospettiva o, quantomeno, depotenzia enormemente le capacità di reazione, trascinando nelle tristi vicende di abusi ambientali, di ritardi nell'intervento e di consapevoli omissioni, l'intera collettività e l'intera economia locale.

Per questo il nostro auspicio non può che continuare ad essere, per continuare a sperare di salvare il salvabile, l'appello a tutti i soggetti in campo, ognuno per la parte che gli compete, ad affrontare la situazione con un aumentato grado di responsabilità e con la consapevolezza per le conseguenze negative che questa situazione potrebbe avere sull'intera economia nazionale.

Liberare Taranto dalla monocultura industriale

Da tempo proponiamo, come Confartigianato Imprese, l'esigenza di trovare una soluzione alla crisi tarantina ricorrendo alla valorizzazione del tessuto economico locale, uscendo dalla "schiavitù" della cosiddetta monocultura industriale: il territorio, infatti, esprime una ricca potenzialità legata alla possibilità di sviluppo del tessuto economico diffuso che, adeguatamente valorizzato, può offrire prospettive di sbocco interessanti e alternative praticabili, che può sicuramente affiancare, nell'economia territoriale, una industria dell'acciaio tecnologicamente avanzata ed esclusivamente ecocompatibile.

Si tratta di un sistema produttivo vivace e ricco di ingegno che, considerando la peculiarità di migliaia imprese artigiane, sono in grado non soltanto di generare condizioni di sviluppo permanente e sostenibile nel territorio, ma anche di garantire una maggiore tenuta e coesione sociale, rimettendo in moto le energie di un comparto duramente provato dalla situazione di perdurante crisi, ma certamente non ancora arreso al declino.

Occorre far emergere la capacità diffusa e tutta la ricchezza del territorio, per poi assicurare il sostegno ai singoli settori economici che, attraverso la ricerca e la promozione di soluzioni di effettivo e reale coinvolgimento dell'intera comunità, siano in grado di rilanciare, ad esempio, attività tradizionali, magari abbandonate da tempo, nonché ogni elemento utile a rimettere in moto le capacità attrattive del territorio e di agganciare, in modo non episodico o occasionale, ma permanente, lo sviluppo del territorio tarantino al volano della riqualificazione e ripresa turistica regionale.

L'economia tarantina è, infatti, caratterizzata da una alta presenza di micro e piccole imprese (MPI) che, sulla base degli ultimi dati disponibili riferiti alle unità locali delle imprese attive con meno di 50 addetti, in provincia di Taranto sono 31.857 e occupano 75.072 addetti, pari al 69,8% del totale degli addetti.

L'occupazione delle MPI vede una prevalenza nei Servizi che contano 58.326 addetti pari ai tre quarti (77,7%) degli addetti delle MPI tarantine. La vocazione alla piccola impresa si conferma a livello regionale: nell'intera Puglia le MPI contano 639.274 addetti pari all'80,0% dell'occupazione.

Unità locali con meno di 50 addetti per macrosettore: provincia di Taranto e Puglia

Anno 2016. Unità locali di imprese attive non agricole e addetti in media annua. Ateco 2007

	PROVINCIA DI TARANTO				Puglia			
	Fino a 50 addetti	Composizione e %	Totale	% su totale macrosettore	Fino a 50 addetti	Composizione e %	Totale	% su totale macrosettore
Imprese								
Manifatturiero	2.331	7,3	2.369	98,4	22.484	8,4	22.731	98,9
Costruzioni	2.984	9,4	2.994	99,7	29.229	10,9	29.290	99,8
Servizi	26.542	83,3	26.637	99,6	215.414	80,6	216.200	99,6
TOTALE	31.857	100,0	32.000	99,6	267.127	100,0	268.221	99,6
Addetti								
Manifatturiero	9.803	13,1	26.529	37,0	91.412	14,3	139.088	65,7
Costruzioni	6.943	9,2	8.803	78,9	68.504	10,7	75.054	91,3
Servizi	58.326	77,7	72.291	80,7	479.358	75,0	585.311	81,9
TOTALE	75.072	100,0	107.623	69,8	639.274	100,0	799.453	80,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le misure per il rilancio del territorio

Sono molte, pertanto, le possibilità di rilancio e sviluppo del territorio che possono intravedersi se si mette mano ad una nuova e radicale ricetta di intervento.

Si tratta di misure che passano attraverso una intensa opera di recupero della partecipazione sociale, anche attraverso l'attività di animazione e coinvolgimento della comunità ad opera del mondo associativo e delle micro e piccole e medie imprese che esse rappresentano.

Tra i temi da porre al centro del confronto, tenendo conto di quanto precedentemente detto, mettiamo in evidenza, di seguito:

- la necessità di individuare una prima area di intervento - in grado da generare un rilevante effetto leva sull'intero sistema economico locale - rappresentata dalle opere di ristrutturazione e di riqualificazione del patrimonio immobiliare urbano, attraverso incentivi ai proprietari e partendo da un censimento dell'esistente per arrivare ad un piano complessivo che affronti in modo sistematico l'esigenza di riqualificazione degli immobili vetusti ed energivori, mettendo a fattor comune gli ordinari strumenti di incentivazione nazionale esistenti (eco-bonus e sisma bonus) con misure a carattere territoriale in grado di generare una maggiore propensione all'investimento da parte dei privati cittadini e delle imprese;
- la necessità, legata anche a quanto detto nel punto precedente, di un generale abbassamento della pressione tributaria con una ridefinizione delle aliquote dell'IMU e della Tassa Rifiuti anche in funzione delle azioni di recupero e riqualificazione degli edifici;
- il rilancio dell'edilizia pubblica orientata alla valorizzazione delle piccole imprese e allo scorporo degli appalti sotto soglia (in linea con i principi dello Small Business Act) per evitare il sistematico ricorso al subappalto, attraverso la suddivisione degli appalti in lotti volti a per favorire la partecipazione delle imprese del territorio, anche mediante la previsione di un norme specifiche per i cosiddetti "Appalti a km zero";
- la necessità di rafforzamento delle azioni di contrasto all'abusivismo e al lavoro sommerso;
- la opportunità di ridisegnare le condizioni di vivibilità attraverso le azioni di riqualificazione della mobilità nelle aree centrali della città e nel borgo, anche attraverso il ricorso intensivo a forme di mobilità ecosostenibile;
- la necessità di definire un vero e proprio approccio strategico ai temi di sviluppo del turismo, volti non soltanto a garantire una maggiore presenza di visitatori a Taranto, ma anche e soprattutto a generare quelle condizioni di attrazione permanente del turismo legato alle produzioni tipiche locali, alla capacità del tessuto di impresa diffusa di essere "porta del territorio" e valore aggiunto nelle azioni di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali, del patrimonio storico e culturale e della enogastronomia, della cultura e della tradizione locali;
- la necessità di valorizzare e sviluppare la zona costiera;
- la necessità di valorizzazione le produzioni locali ed il loro inserimento nei circuiti di promozione nazionale ed internazionale, accanto alle eccellenze culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche;

- l'individuazione di aree cittadine suburbane per l'insediamento delle attività produttive di servizio alla cittadinanza;

Le politiche per il lavoro

Riteniamo che un punto fondamentale per riorganizzare lo sviluppo economico del territorio passi inevitabilmente dalla capacità di orientare le politiche del lavoro attraverso il recupero ed il rilancio della piccola impresa diffusa di territorio, coinvolgendo le giovani generazioni, integrandolo con il recupero di antiche botteghe nel borgo, creando percorsi di marketing territoriale ad hoc che favoriscano la commercializzazione dei prodotti, prevedere degli aiuti per quei giovani che intendono intraprendere un'attività di vicinato, artigianale o commerciale, nel centro storico ormai sempre più deserto, possa portare benessere alla città.

Le politiche per l'Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione dell'economia tarantina merita un ragionamento dedicato. Se infatti molto dello sviluppo può essere legato a politiche di intervento di prossimità, legato al rafforzamento del rapporto tra sistema economico locale e comunità, altrettanto si può dire delle potenzialità di rafforzare la presenza sui mercati internazionali delle produzioni locali.

Anche in questo ambito, tuttavia, è necessario un approccio sistemico che parta, in primo luogo, dall'analisi effettiva delle possibilità in campo.

In tal senso, una delle prime questioni da affrontare riguarda la questione della **dotazione infrastrutturale**, certamente propedeutica a qualsiasi azione di rafforzamento dell'internazionalizzazione delle imprese tarantine. Senza il potenziamento delle linee ferroviarie, autostradali e stradali, dei collegamenti con Porto e Aeroporto e, con riferimento a quest'ultimo, dell'utilizzo ai fini commerciali (inclusi quelli civili) della infrastruttura aeroportuale di Grottaglie, sembra difficile garantire condizioni di effettivo sbocco sui mercati internazionali delle produzioni locali.

Da questo punto di vista è preoccupante il gap logistico, soprattutto con riguardo al settore agroalimentare e ai deperibili, che tuttavia potrebbe essere parzialmente colmato con la realizzazione della piattaforma Agromed, la cui progettazione è in fase di aggiornamento. Limitatamente all'ambito export, la maggiore organizzazione logistica derivante

dall'attivazione della infrastruttura e l'abbattimento dei costi di distribuzione porterebbero indubbi vantaggi in termini di ampliamento delle quote di mercato dei produttori dell'area.

E' necessaria, inoltre, una intensa opera di sensibilizzazione, informazione, formazione e accompagnamento specialistico delle imprese potenzialmente interessate, così come sono necessari interventi finalizzati ad agevolare la formazione in azienda (tirocini) e la creazione sul territorio di figure specializzate (bandi specifici a valere su fondi europei).

All'attività di formazione deve essere affiancato l'accompagnamento delle imprese, sia per consentire da subito una maggiore presenza sui mercati internazionali, sia al fine di sviluppare programmi aziendali di internazionalizzazione e consolidare le proprie strutture interne dedicate all'export.

Un'area fondamentale e di grande interesse per le imprese è quella legata all'ambito delle azioni di formazione delle competenze delle aziende nell'utilizzo delle piattaforme di e-commerce, recuperando il forte ritardo del tessuto imprenditoriale locale nell'adeguamento diffuso alle tendenze di consumo ormai imperanti a livello mondiale, anche derivante dalla complessità di gestione del commercio elettronico sotto il profilo tecnico e relativamente alla filiera dei processi collegati (dalla logistica, agli aspetti fiscali).

Ultima area di interesse, nell'ambito delle politiche per l'internazionalizzazione, quella legata alla aggregazione delle imprese e valorizzazione dei marchi. Le imprese locali infatti risentono di una scarsa o non sufficiente capacità di aggregazione, circostanza che inevitabilmente mortifica le opportunità di penetrazione dei mercati esteri, considerate la dimensione prevalente dell'impresa (micro e piccola) e le caratteristiche generali delle produzioni locali (di nicchia, di eccellenza).

Risulta, dunque, indispensabile che le attività di intervento si concentrino sulla promozione delle forme aggregative, sia quelle di natura più relazionale e light (reti d'impresa anche al fine di godere di incentivazione e trarre vantaggio dalla messa a sistema degli obiettivi di export), sia quelle più strutturate (consorzi) anche finalizzate alla valorizzazione di specifiche produzioni. Fra esse si individuano, a titolo di esempio ma con possibili positivi sviluppi in termini di miglioramento dell'immagine territoriale e di costruzione di identità collegate alle produzioni tipiche, la mitilicoltura ma anche l'artigianato artistico.